



# **Landschaftsplan Piano paesaggistico**

**Gemeinde  
Mals**

**Comune di  
Malles Venosta**

Landschaftsplan der Gemeinde Mals  
Beschluss der Landesregierung vom 29. August 2011, Nr. 1261

Piano paesaggistico del Comune di Malles Venosta  
Deliberazione della Giunta provinciale del 29 agosto 2011, n. 1261

Planverfasser / Redattore del piano:  
GEORG PRAXMARER Tel.: 0471-417738  
Amt für Landschaftsökologie / Ufficio Ecologia del paesaggio

[www.provinz.bz.it/natur-raum](http://www.provinz.bz.it/natur-raum)



# Relazione illustrativa

<b>1. Punto di partenza ed obiettivi</b>	<b>2</b>
<b>2. Descrizione del territorio</b>	<b>3</b>
<b>3. Misure di tutela</b>	<b>5</b>
Zone di rispetto paesaggistico .....	5
Zone di tutela paesaggistica .....	6
Zone di interesse paesaggistico .....	6
Biotopi protetti .....	10
Monumenti naturali .....	12
Giardini e parchi .....	13
Elementi strutturali paesaggistici .....	13
Tutela degli alberi e verde urbano .....	15
Zona di interesse archeologico .....	16
Sito Natura 2000 .....	16
Insiemi .....	16
Parco nazionale dello Stelvio .....	16
<b>4. Sviluppo e cura del paesaggio</b>	<b>17</b>
I vincoli paesaggistici non bastano .....	17
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune .....	17
Partecipazione dei cittadini ed informazione .....	17
Misure incentivanti .....	17
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige .....	18



## 1. Punto di partenza ed obiettivi

### Spiegazione:

L'inserimento dei piani territoriali nel nuovo sistema digitale newPlan con l'armonizzazione grafica del piano paesaggistico e del piano urbanistico comunale con relative norme di attuazione nonché l'adattamento delle norme alla nuova legge Territorio e paesaggio (L.P. n. 9/2018) hanno richiesto delle modifiche strutturali e testuali del piano paesaggistico, senza modifica dei contenuti. La relazione illustrativa è stata adattata soltanto limitatamente a queste modifiche e potrebbe riportare puntualmente la situazione precedente.

Il piano paesaggistico del Comune di Malles Venosta attualmente in vigore è stato approvato con D.P.G.P. del 4 febbraio 1994, n. 309/28/1. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta oltre 15 anni fa. Dato che nel frattempo sono intervenute notevoli modifiche delle disposizioni generali, dei criteri di pianificazione, del piano urbanistico comunale nonché delle esigenze della tutela ambientale e del paesaggio, è sembrato opportuno – in accordo con il comune stesso – rielaborare il piano.

Il piano paesaggistico si basa sulle direttive e sulle norme generali della tutela del paesaggio e dell'urbanistica ed è stato adeguato agli obiettivi del piano di settore LEROP linee guida natura e paesaggio in Alto Adige ed alle esigenze della tutela ambientale e del paesaggio.

### **Vincoli**

Rispetto al piano paesaggistico del 1994, i vincoli paesaggistici vengono modificati lievemente sia per quanto riguarda i confini che per le prescrizioni di tutela e d'uso. Ad esempio, se da un lato nelle zone di rispetto è previsto un divieto assoluto di costruire

nuovi edifici, dall'altro per i progetti in queste aree non è più previsto un generale obbligo di autorizzazione da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

In prima linea la presente rielaborazione si limita ad adeguare e ad aggiornare la relazione illustrativa e le norme di attuazione, mentre piccole modifiche riguardano le zone di rispetto, i monumenti naturali ed i biotopi.

Il piano paesaggistico del Comune di Malles Venosta non riguarda l'intero territorio. La parte meridionale che lungo il bosco di pendio si innalza verso il Monte di Glorenza, si trova nel Parco Nazionale dello Stelvio e rimane escluso dal presente piano.

### **Sviluppo e cura del paesaggio**

La parte conclusiva della presente relazione esprime varie considerazioni in materia di sviluppo e cura del paesaggio. Oggi un atteggiamento sostenibile verso la natura ed il paesaggio non implica solo dei vincoli, ma anche la cura di paesaggi culturali preziosi e misure di rivitalizzazione di paesaggi impoveriti. È dunque di importanza fondamentale tenere conto delle tendenze di sviluppo paesaggistico a livello locale.

Con l'ausilio di linee guida e progetti di sviluppo paesaggistico comunali si possono segnalare sviluppi negativi e definire contro-misure. È anche importante individuare e promuovere le tendenze positive. Le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", con la loro attenta analisi della situazione paesaggistica dell'Alto Adige e le numerose proposte di misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico, rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.

## 2. Descrizione del territorio

Il territorio comunale di Malles Venosta si estende per 247,11 km<sup>2</sup> e rappresenta il secondo comune per superficie in Alto Adige. Il punto più basso si trova alla confluenza tra rio Ram e l'Adige a quota 924 m s.l.m., il punto più alto è la vetta della Palla Bianca a quota 3.730. Il territorio comunale comprende il fondovalle dell'Adige dal lago della Muta (conoide di Malles) fino a Glorenza e le valli laterali, delle quali le più importanti sono la Val di Mazia e la valle di Slingia.

Geologicamente la zona è formata da micascisti e gneiss sedimentali della zona cristallina delle Alpi centrali, che si trovano soprattutto nella Val di Mazia e nella Val di Zerzer. Nella Val di Slingia dominano l'ortogneis e ortograniti. Su queste fasce nel pleistocene si sono formati depositi morenici, per esempio nell'alta Val di Slingia, in località Fischgader, nella Val di Mazia e nella Val di Planol. Il fondovalle è caratterizzato da alluvioni postglaciali e conoidi di deiezione del rio di Piavenna e del rio Puni. Il cono di deiezione di Malles è il più grande di tutto l'arco alpino. Da questi materiali si sono sviluppati terre brune e terre del tipo pararendzina.



*Visuale dall'Abbazia di Monte Maria verso est sull'abitato di Malles; sullo sfondo si può vedere Tarces con la collina del "Tartscher Bühel", preziosa sotto gli aspetti archeologico ed ecologico.*



*Come nel resto del territorio comunale anche la frazione di Laudes è caratterizzata dalla tipica struttura insediativa compatta. I paesi sono circondati da superfici di prati ineditati, che con zone di rispetto sono protetti dalla dispersione urbanistica.*

Il clima è caratterizzato di una forte continentalità igrica con una media annua di 600 mm di precipitazioni e una temperatura annua di 6°C per il fondovalle. Si possono osservare grandi variazioni in dipendenza dell'esposizione, che vengono rafforzati dal tipico vento periodico della Venosta con costante movimento sull'asse nord-sud.

Queste diversità di esposizione si possono constatare nella vegetazione. Nel piano più inferiore, p.e. sopra di Tarces, Laudes, Clusio e Burgusio, si trovano boschi cedui termofili e prati aridi. Su alcuni pendii esposti a sud rappresentano un importante elemento paesaggistico, offrendo un habitat a una rara vegetazione steppica. Anche i boschi di pino nero, che si estendono fino alla zona dei larici nella zona montana, sono limitati sui lati esposti verso sud. Di tutto diverso si presentano i pendii esposti verso nord: qui dominano i boschi di abete rosso e boschi di pino cembro. Anche nelle zone degli arbusti nani si mantengono le diversità secondo l'esposizione: sul lato nord troviamo *rhododendro-vaccinetti*, sul lato sud *junipero-arctostaphyleti*. I piani più

alti del territorio comunale sono dominati di valli laterali famosi per la loro tranquillità e solitudine in tutto il territorio provinciale (p.e. Val di Zerzes).

Un importante elemento caratteristico del paesaggio sono i corsi d'acqua dell'Adige e della Puni che - non ancora sottoposti ad opere di sistemazione fluviale - attraversano il territorio della Muta di Malles a forma di meandri. Sono da menzionare però anche i sistemi d'irrigazione, chiamati "Waale" (Menara parla nelle sue pubblicazioni di 27 canali). Tanti di questi ormai non sono più in funzione, soprattutto quelli nelle valli laterali, dove la manutenzione richiede più spese e più manodopera. Anche i canali sulla Muta di Males verranno eliminati in gran parte a seguito della realizzazione degli impianti di irrigazione.

Le diversi frazioni del comune, il capoluogo Malles, Clusio, Burgusio, Piavenna, Laudes e Mazia sono caratterizzati di una struttura d'insediamento molto compatta. Accanto a questi ci sono anche dei caseggiati e gruppi di masi di dimensioni più piccole come Muntaschinig e Prämajur, anche questi caratterizzate da un'architettura piuttosto compatta. Questi centri sono da considerare di alto valore storico. Il fondovalle invece è rimasto quasi privo di insediamenti ed per questo deve essere l'obiettivo di questo piano paesaggistico di limitare lo spostamento di edifici in queste zone, conservando in tal modo il caratteristico quadro insediativo dell'Alta Val Venosta.



*La lunga Valle Slingia è caratterizzata da un'agricoltura intensiva con prati permanenti.*



*Il quadro del lato esposto al sole della Valle di Mazia è disegnato dall'irrigazione: i prati innaffiati risplendono in un verde vivo, mentre le superfici sopra le rogge sono ricoperti con vegetazione resistente all'aridità.*

L'agricoltura è caratterizzata da prati permanenti che dominano l'aspetto paesaggistico. Tanti di questi prati nel fondovalle, ma soprattutto quelli nelle valli laterali di Slingia, Planol e Mazia sono stati spianati e hanno perso molto del suo pregio paesaggistico. Gli "Ilzen", i fini canali d'irrigazione, nella maggior parte sono scomparsi. Solo pochi residui dei boschi isolati, che tempo fa si trovavano sulla Muta, sono rimasti. Nelle fasce più basse del territorio la frutticoltura sostituisce i prati permanenti, però non sono da temere sviluppi negativi, siccome il paesaggio è già molto uniforme.

La Val di Slingia e di Planol sono protette abbastanza bene dall'afflusso dell'uomo perché l'accesso con le auto è consentito solo fino al paese. Questo non vale per Mazia, dove è consentito l'accesso fino in fondo alla valle; un ampliamento moderato della strada esistente dal paese di Mazia fino al "Glieshof" viene ritenuto accettabile. Viene suggerito però una chiusura temporanea della strada per non residenti (in giorni di punta) e l'istituzione di un servizio sostitutivo con bus navetta.

### 3. Misure di tutela

#### Zone di rispetto paesaggistico

L'individuazione di zone di rispetto dovrebbe contribuire a proteggere alcune zone di particolare pregio paesaggistico dall'attività edilizia e dalla dispersione urbanistica; nel restante territorio comunale gli insediamenti urbani si possono comunque sviluppare. Le zone di rispetto si trovano nelle vicinanze di edifici che hanno una certa importanza storico-culturale o nei dintorni di ampi appezzamenti – vasti paesaggi ineditati, la cui tipologia intatta ha un alto valore paesaggistico.

Nel loro contenuto le zone di rispetto limitano l'edificazione delle aree individuate, vietando la costruzione di nuovi edifici fuori terra. Per i masi e per gli edifici residenziali esistenti valgono le disposizioni della legge provinciale Territorio e paesaggio, con le relative possibilità di ampliamento. La coltivazione delle aree agricole (inclusi i cambi di coltura e le bonifiche), in queste zone protette, non è soggetta a ulteriori limitazioni; le procedure di autorizzazione per gli interventi progettati rimangono le stesse come nella restante zona agricola. L'individuazione delle zone di rispetto riveste una notevole importanza per l'agricoltura, in



*Dietro Burgusio si estende la Muta di Malles, ineditata. Soltanto al piede del pendio ad est ritrovano gli altri paesi compatti e caseggiati di Planoil, Plavenna, Alsago ed Ultimo.*

quanto introduce il divieto di edificazione di preziosi fondi coltivati. Con essa viene definita la priorità dell'utilizzo agricolo del territorio rispetto ad altre destinazioni d'uso e ad altri interessi.

Le zone di rispetto paesaggistico sono illustrate nelle planimetrie allegare e coprono a Malles Venosta ampi settori del fondovalle e della Muta di Malles, nonché le zone all'inizio delle valli laterali. In concreto si tratta delle seguenti zone:

#### 1. "FONDOVALLE"

Con questa misura si cerca di conservare la struttura urbanistica tipica della Val Venosta con la separazione tra il paesaggio naturale e gli insediamenti, impedendo la dispersione urbanistica nelle aree rurali. In questa grande zona di rispetto, che partendo dal rio Ram si estende sulle aree da fondovalle fino alla Muta di Malles, sono incluse anche le superfici nei dintorni dell'Abbazia di Monte Maria e del Castello del Principe. L'abbazia di Monte Maria è un simbolo e un particolare marcante per l'Alta Val Venosta. La grandiosa veduta non deve essere disturbata da insediamenti nella vicinanza.



*Le superfici nei dintorni degli edifici marcati dell'Abbazia di Monte Maria e del Castello del Principe sono protette dall'edificazione attraverso delle zone di rispetto.*



*Visuale dalla Collina di Tarces „Tartscher Bühel“ sulle superfici agricole della “Hoache”.*

Gli abitati di Planol e Mazia, ciascuno in una posizione dominante sopra la vallata all'inizio della rispettiva valle, sono anche tutelate da zone di rispetto. Analogamente la zona di rispetto si estende fin a Plavenna per tutelare il quadro insediativo.

In fondovalle sono da nominare gli alvei del rio Puni, del rio Ram e dell'Adige, che non ancora sistemati da interventi idraulici si sono conservati in uno stato molto naturale, seguiti da una ricca vegetazione. Anche per la ricreazione dei vicini abitati svolgono una funzione importante.

## 2. "VAL DI ZERZER"

La val di Zerzer con i due rami valle delle Pecore e val Villalta è una suggestiva vallata di alta montagna con ampi boschi di larice e pino cembro. Come oasi di tranquillità e come elemento di divisione tra i due centri sciistici è da conservare.

### Zone di tutela paesaggistica

I **"PRATI DI MAZIA"**, esposti solitamente verso sud, sul lato orograficamente a destra della Val di Mazia, finora sono stati interessati soltanto leggermente da livellamenti e sono caratterizzati da terrazze, che racchiudono piccole particelle. La parte sopra i due canali (Waale) di Mazia si distingue per causa della sua aridità fortemente dai prati sottostanti irrigati.

Inoltre, sono individuate come zone di tutela paesaggistica alcune piccole superfici nei dintorni dei paesi Malles, Tarces e Clusio per rendere possibile lo spostamento di sede agricole ed edifici rurali dai centri compatti.

Poiché si tratta prevalentemente di un tipico paesaggio rurale, sviluppatosi in modo tradizionale, il trasferimento e la costruzione ex novo di edifici sono soggetti all'autorizzazione paesaggistica da parte dell'Amministrazione provinciale. L'autorizzazione viene consentita soltanto, qualora il richiedente non possiede altrove terreno adatto per l'impianto dell'edificio. Concernente la gestione agricola delle superfici non sono definite delle limitazioni.



*Un mosaico variopinto nella Valle di Mazia: prati intensivi, pascoli magri e boschi.*

### Zone di interesse paesaggistico

L'intero territorio comunale viene definito come zona di interesse paesaggistico, escluse le zone edificate ai sensi dell'articolo 47, lettera e, della legge provinciale n. 9/2018. Sono comprese, quindi, in tale categoria anche tutte le zone degli insediamenti e delle infrastrutture sprovviste di un piano di attuazione. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale. L'autorizzazione paesaggistica viene, di regola, concessa dal comune.



*Di seguito alla realizzazione dell'impianto di irrigazione diversi prati permanenti ad uso intensivo delle zone avvantaggiate verranno sostituiti da culture frutticole.*

Di particolare importanza è il **verde agricolo**. Queste superfici con i caratteristici masi, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. Sotto l'aspetto paesaggistico sembra auspicabile, senza limitare l'attività agricola, un inserimento armonioso delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.



*Come residuo di una vecchia gestione alcuni boschi isolati al confine con il Comune di Curon sono stati individuati monumenti naturali.*

I **boschi** e i **boschi ripariali**, i **prati e pascoli alberati**, il **pascolo e verde alpino**, i **prati aridi**, le **zone umide** e le **acque**, nonché le **zone rocciose** ed i ghiacciai

sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché costituiscono un habitat ideale per numerose specie animali tipiche. Sono inoltre parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.

I **boschi** coprono a Malles Venosta una grande parte del territorio comunale, estendendosi dalla regione montana. Lungo i torrenti e sui conoidi di deiezione scendono fino nel fondovalle. L'utilizzo dei boschi è regolamentato dall'Ordinamento forestale e viene controllato dal corpo forestale; inoltre, le aree boschive situate in aree molto ripide assumono spesso unicamente una funzione protettiva. I boschi rivestono notevole importanza ecologica in un ambiente con un'urbanizzazione crescente, in quanto costituiscono delle superfici di compensazione naturale, che rappresentano delle aree di ritiro per la fauna ed offrono anche alle persone possibilità di svago e ricreazione. In questo senso, nella gestione forestale, bisognerà favorire l'elevata varietà della vegetazione sia nello strato arboreo che in quello erbaceo-arbustivo.

I **boschi ripariali** rappresentano particolari habitat naturali, che ospitano determinate associazioni di piante ed una fauna particolarmente varia. I boschi ripariali, in fasce più o meno larghe, accompagnavano originariamente tutti i corsi d'acqua soprattutto nei loro tratti più pianeggianti. A causa dell'aumentata utilizzazione del fondovalle da parte dell'uomo essi si sono fortemente ridotti.

Su queste superfici del fondovalle negli ultimi decenni sono stati eseguiti gli interventi più ampi; per questo motivo troviamo ca. l'80 % degli animali originariamente ambientati in queste zone sulle Liste Rosse delle specie minacciate. I boschi rimasti sono minacciati in gran parte a causa degli interventi di sistemazione dei corsi d'acqua. Con la bonifica delle superfici, l'abbassamento dell'alveo dei torrenti e la costruzione di dighe o di altre opere di sbarramento si sottrae l'acqua alle superfici boschive



adiacenti. Ne derivano sensibili alterazioni delle condizioni di questi siti. Per preservare i residui di boschi ripariali ancora presenti è di importanza vitale mantenere condizioni idrologiche ottimali.

Ad una particolare tutela sono sottoposti i **prati e pascoli alberati**. La rada presenza di alberi, in gran parte di larice, non risulta solo in un arricchimento del quadro paesaggistico, inserendo un'altra variazione, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento, migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba e le piante. Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione degli alberi. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi, perché può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione dell'alberatura.

Sopra la zona boschiva si estende il **pascolo e verde alpino**. Mentre nella fascia alpina le comunità prative e arbustive sono chiaramente d'origine naturale, nella fascia montana prati a sfalcio e pascoli, che arricchiscono il quadro paesaggistico e contribuiscono con una propria vegetazione e fauna all'aumento della diversità ecologica, sono da ricondurre alle secolari attività dell'uomo. A seguito dell'intensificazione della gestione delle malghe e dei prati a sfalcio e ad interventi di razionalizzazione, oggi, questa ricchezza ecologica risulta minacciata. In genere, nei punti più favorevoli, con interventi di bonifica e concimazione viene intensificata la gestione, mentre

le superfici meno favorevoli vengono spesso abbandonate. La conseguenza è spesso la perdita delle praterie ad utilizzo estensivo come i prati magri o quelli da strame, molto attraenti sotto l'aspetto paesaggistico e dall'alto valore ecologico.



*I pendii esposti al sole situati sopra a Clusio sotto aspetti paesaggistici sono adatti per un pascolo estensivo.*

Anche le zone a pascolo delle medie e basse quote rientrano in questa categoria: molte superfici prative sono state eliminate negli ultimi decenni a causa dell'intensificazione oppure dell'abbandono della gestione agricola. Proprio per questo è importante preservare le restanti superfici pascolive. Situate in mezzo a zone agricole intensamente utilizzate, esse offrono un ultimo rifugio per una serie di animali e piante (tra gli uccelli, per esempio, dopo la scomparsa delle zone a pascolo, le specie che nidificano al suolo hanno problemi a trovare idonei luoghi da cova).

Per quanto riguarda il Comune di Malles Venosta i pascoli primaverili, situati in vicinanza dei masi, rappresentano elementi tipici del Contesole. Vecchi arativi che non vengono più coltivati e terreni che non si possono irrigare e che di conseguenza non vengono più sfalciate, vengono utilizzati in forma estensiva come pascolo estensivo. La gestione di queste superfici è paragonabile all'uso originario del Montesole (senza irrigazione) e promuove la qualità ecologica in quanto vi si trovano gli elementi tipici della vegetazione steppica. Sarebbe opportuno mantenere il pascolo. Si potreb-

bero intraprendere anche interventi per separare il pascolo dal bosco.



*La vegetazione steppica di Mazia si distingue in modo evidente dal prato sottostante, situato sotto la roggia, che rende possibile l'innaffiamento e di seguito la gestione intensiva.*

I **prati aridi** sui pendii esposti a sud sono sia dal punto di vista paesaggistico che biologica unici in Alto Adige. Sono habitat per una flora resistente all'aridità, fra cui molte specie con centro di diffusione nella regione pannonica, nell'Asia centrale e nell'area mediterranea. Molti insetti rari sono legati alle particolari condizioni. Sui prati aridi, come pregevoli habitat per una flora e fauna rara e minacciata, sono pertanto vietati la concimazione e l'esecuzione di bonifiche ed intensificazioni nonché il rimboschimento. Nel piano paesaggistico sono stati delimitati cartograficamente solo prati aridi con una superficie estesa. Sui due pendii con vegetazione steppica a Mazia e a Planol è stata trovata la Melissa di Ruysch.

Anche le **zone umide** vengono individuate nel piano paesaggistico, perché queste sono state in gran parte eliminate oppure fortemente ridotte di estensione. Le zone umide rivestono molteplici funzioni ecologico-paesaggistiche. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat estremamente preziosi per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico, grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone sono degne di essere preservate e non possono essere prosciugate.



*La torbiera bassa, situata nel fondovalle sotto il paese Mazia, è ricoperta con canneto e dal 1994 sottoposto al vincolo di monumento naturale.*

Le **acque** caratterizzano in vari modi il quadro paesaggistico e costituiscono un arricchimento ecologico per le aree circostanti. Torrenti, fiumi e fossi attraversano i boschi e strutturano il paesaggio culturale, arricchendo l'ambiente con la vegetazione ripariale. Laghi, laghetti e stagni offrono preziose nicchie ecologiche e rappresentano spesso gioielli paesaggistici, molto ambiti come mete per la ricreazione e le attività di tempo libero. In questo senso, la conservazione dei corsi d'acqua assume grande rilevanza ecologico-paesaggistica, soprattutto per la qualità della loro acqua, la loro portata naturale e il loro inserimento nel paesaggio.

Anche se l'utilizzo della **regione rocciosa** e dei **ghiacciai** è molto ridotto, queste aree danno una forte impronta al paesaggio. Le cime delle montagne, i dirupi e le pareti delle gole, le formazioni geologiche nonché le conoidi detritiche sono spesso visibili da lontano e caratterizzano il quadro paesaggistico della nostra provincia. Anche se apparentemente ostili a qualsiasi forma di vita, in queste zone troviamo spesso habitat naturali intatti ed interessanti. Al posto di una grande ricchezza specifica, queste zone ospitano una serie di specie particolari, che si sono adattate alle difficili condizioni di vita, nelle crepe delle rocce o sulle falde detritiche.

## Biotopi protetti

Nel piano paesaggistico vigente di Malles sono individuati i seguenti 5 biotopi:

- a) Vegetazione steppica Tartscher Leiten
- b) Tartscher Bühel
- c) Torbiera bassa Uina
- d) Torbiera bassa Petasettes
- e) Spinai
- f) Canneto Lago di Muta - riva sud

Nei biotopi sono vietati tutti gli interventi che compromettono o distruggono le superficie, che cambiano la vegetazione oppure che riducono il valore ecologico.

Il biotopo **Vegetazione steppica Tartscher Leiten** mette sotto tutela un caratteristico habitat a vegetazione xerofila del Montesole venostano. La zona offre spazio ad associazioni di prato arido estremo e viene popolato da una vegetazione molto rara che non trova simile nell'intero arco alpino. Per



*Sul Montesole nel tratto Tarces – Sluderno la vegetazione steppica si estende su ampie zone che parzialmente sono tutelate nei rispettivi comuni come biotopo. Al centro si trova il biotopo “Vegetazione steppica Tartscher Leiten”, mentre al margine sinistro si può osservare la “Collina di Tarces – Tartscher Bühel”.*

questo motivo la superficie è tutelata anche come sito Natura 2000. Per conservare superfici di questo genere, proteggendole da rimboschimenti e irrigazione, è opportuno proteggere alcune “isole” di vegetazione steppica tramite il vincolo di biotopo. Il pascolo può continuare, anzi è addirittura un vantaggio se verrà mantenuto. Però sono proibiti tutti gli interventi di rimboscamento o ogni tipo di irrigazione.

La zona delle „Tartscher Leiten“ si trova sul pendio esposto a sud sopra Tarces, nei pressi dell'accesso alla Val di Mazia. Sotto l'aspetto climatico la zona è caratterizzata da scarse precipitazioni (500 mm o meno) che si hanno spesso durante brevi, ma forti temporali nei mesi estivi. Descrivendo questo pendio steppico, lo si può definire arido, caldo ed esposto al sole e al vento. Il pendio è stato dissodati in già tempi remoti per sfruttarlo come pascolo.



*Pascolo di capre nel biotopo „Tartscher Leiten“ per evitare la crescita troppo forte di cespugli ed arbusti.*

Per causa delle particolari condizioni climatiche la zona è stata popolata da specie che riescono a sopportare il clima arido-caldo e continentale. Piante delle steppe a est ed a sudest dell'Europa formano ancora oggi la componente principale di queste associazioni da prato arido. Il pascolo arido (*Festucetum* da pascolo) è caratterizzato dalla *Festuca vallese* (*Festuca valesiaca*) e dalla Lino delle fate capillare (*Stipa capillata*). Quest'ultima occupa incirca un terzo della superficie intera. C'è anche la presenza della Carice minore (*Carex humilis*) nei canali per una copertura complessiva del 31%. Tra le specie rare si possono menzionare l'Astragalo nano (*Astragalus exscapus*), la Carice sdraiata (*Carex supina*) e il Lino delle fate (*Stipa pennata*).

Al margine ad occidentale e nella parte a sudest si trovano delle foreste di pino nero, rimboscate qualche decennio fa. Alcuni cespugli crescono in posizione singola o in gruppi, tra questi, ginepro, rosa selvatica, crespino, prungolo, olivello spinoso e biancospino. Nelle zone più umide crescono sambuco nero, pado e ornello.

Dall'aspetto ornitologico queste coste aride ospitano alcune specie interessanti e fortemente minacciate: tra le specie protette e minacciate sono presenti l'Averla piccola e lo Zigolo munciato, mentre la Bigia padovana e la Sterpazzola, l'Ortolano, il Calandro e la Tottavilla non sono più stati osservati negli ultimi decenni. Per quanto riguarda le farfalle diurne le parte inferiori

del pendio sono da considerare di medio valore, mentre i prati superiori sono da classificare come preziosi prati di farfalle.

Un habitat xerofilo di particolare pregio rappresentano anche le superfici della Collina di Tarces, di conseguenza anche il biotopo **Tartscher Bühel** offre all'interno dell'arco alpino un habitat raro e minacciato con una vegetazione altamente specializzata. In cima della Collina di Tarces si trova la chiesetta romana di S. Vito, che è visibile dai dintorni. Sotto l'aspetto climatico anche i settori in vicinanza del fondovalle sono caratterizzati dall'aridità (precipitazioni 500 mm o meno) che si hanno spesso durante brevi, ma forti temporali nei mesi estivi. I terreni poco profondi venivano pascolati, così si è formata una vegetazione steppica (paragonabile a quella del biotopo "Tartscher Leiten"), resistente all'aridità. È valido anche per questo biotopo: Il pascolo può continuare, anzi è addirittura un vantaggio se verrà mantenuto. Però sono proibiti tutti gli interventi di rimboscamento o ogni tipo di irrigazione, tranne una parte della Collina di Tarces dove sarà possibile anche in futuro l'irrigazione periodica.



*Vegetazione resistente all'aridità e rocce nude del biotopo „Tartscher Bühel“.*

La **torbiera bassa Uina** si trova nell'alta Val di Slingia già oltre lo spartiacque vicino la frontiera con la Svizzera ed è soprattutto interessante per la sua estensione vasta di ca. 10 ettari. La torbiera continua nel territorio svizzero ed anche le acque defluiscono verso l'Engadina. La torbiera viene alimentata da acque freatiche e sorgenti, nonché da ruscelli che attraversano la

superficie in numerosi rigagnoli. Il biotopo è un mosaico formato da laghetti, zone paludosi e prati alpini. La maggior parte della vegetazione viene dominata dal Pennacchio a foglie strette (*Eriophorum angustifolium*) e dalla Carice fosca (*Carex nigra*). Lo stato è piuttosto naturale, anche se il pascolo rappresenta una minaccia per la vegetazione della torbiera.

Con ca. 5 ettari la **torbiera bassa Peta-settes** nella Valle di Planol é una delle più grandi torbiere della Val Venosta. Oltre a un magnocariceto (*Carex rostrata*) si trovano anche zone ricoperte di salice. In diversi punti sono presenti il Migliarino maggiore (*Deschampsia caespitosa*) e la Carice fosca (*Carex nigra*).

Il **biotopo Spinai** si estende a nord di Malles Venosta nei pressi della p.f. 1611/1, C.C. Malles, su una superficie di ca. 41,6 ettari utilizzata come pascolo ed è caratterizzata da estese zone umide e boschi di ontano che rappresentano un alto valore



Oltre al laghetto situato su una piana il monumento naturale Torbiera bassa "Matscheralmweiher" ospita anche dei pendii umidi dominati da betulla pubescente.

ecologico. Le superfici sono utilizzate come pascolo primaverile e autunnale; in questo contesto è da tenere conto che il carico del pascolo non aumenti rispetto all'utilizzo attualmente esistente (anno 2020). Tramite l'elaborazione di un piano di pascolo dovrà essere definito l'esatto numero di capi di bestiame che in futuro potrà pascolare. All'occorrenza deve avvenire un foraggiamento aggiuntivo

Il biotopo **Canneto Lago della Muta - riva sud** si trova in gran parte nel territorio di Curon Venosta, però una fascia stretta di bosco ceduo tra la strada della Val Zerzer e la riva del lago si trova nel comune di Malles Venosta. La zona di tutela comprende l'ampia zona di canneto della riva sud del lago caratterizzata da una zona d'interramento con vegetazione di torbiera bassa.

## Monumenti naturali

Attraverso il piano paesaggistico è vincolata una serie di monumenti naturali. Si tratta di alberi, zone paludose, laghi oppure altre particolari paesaggistici, caratteristici per il territorio comunale e per questo degni di una maggiore attenzione.



*Il lago superiore dei Preti*

Sono individuati i seguenti monumenti naturali:

- a) una sequoia a monte della strada per Slingia
- b) due ippocastani
- c) due sequoie a Malles

- d) Torbiera bassa - prato paludoso Fischgader
- e) Torbiera bassa - prato paludoso Fischweiher a Mazia
- f) Torbiera bassa "Matscheralmweiher"
- g) Torbiera bassa nei pressi del lago dei Preti
- h) Gorgo del rio Saldura
- i) Sorbi presso la strada statale del Resia tra l'ossario e Malles
- j) Laghi Saldur
- k) Lago Rassass
- l) Lago Verde
- m) Laghi del Preti
- n) Vegetazione steppica Planol
- o) Vegetazione steppica Mazia
- p) Bosco isolato Malser Heide
- q) Gostanera
- r) Laghetto di Tarces

Sotto l'aspetto ecologico sono importanti i due pendii con vegetazione steppica a Planol e a Mazia, dove è possibile trovare la rara *Melissa di Ruysch* (*Dracocephalum ruyschiana*). Inoltre, hanno un'importanza ecologica anche le diverse torbiere basse e le zone paludose.



*Il gorgo del rio Saldura si trova poco sopra la deviazione delle acque per i canali d'irrigazione che alimentano le coste sopra Sluderno.*

Sono vietati tutti gli interventi che danneggiano o compromettono i monumenti naturali.

## Giardini e parchi



*L'ingresso al Parco Flora*

Con questa categoria di tutela viene individuato il **parco Flora** sopra Malles, che venne ideato dal dott. Heinrich Flora alla fine dell'Ottocento. Nel passare del tempo veniva dimenticato, però negli ultimi anni è stato rivalorizzato dal comune. La giunta provinciale può concedere contributi per la manutenzione e il ripristino del parco. Il parco si estende sopra il paese sul pendio adiacente. Diversi sentieri percorrono il terreno, collegando anche le vecchie rogge Bitter- e Oberwaal. Come albero di particolare pregio si trova una sequoia nella parte basse del parco, accanto a piante ornamentali.

## Elementi strutturali paesaggistici

Tutti i **muri a secco**, ma anche gli **argini in pietrame**, i vecchi **percorsi di interesse storico-culturale** (e i resti di questi), le **siepi**, i **gruppi di alberi**, i **boschetti isolati** vengono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Anche altri sentieri di interesse storico-culturale, insieme alle loro recinzioni tradizionali in legno, devono essere conservati perché degni di tutela.



*Soprattutto sulle ampie superfici tra Malles e Glorenza, rispettivamente della Muta di Malles le siepi e cespuglieti hanno un effetto positivo, alleggerendo e strutturando il quadro paesaggistico.*

Dal punto di vista della tutela della natura, i **corsi d'acqua** nel verde agricolo rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque fortemente compromessa (a causa degli interventi di sistemazione, restringimento e rettificazione, derivazione idrica e inquinamento) con gravi conseguenze per la flora e la fauna che sono legate a questi siti. Per gli anfibi, ma anche per altri animali a rischio di estinzione, questi fossi rappresentano degli habitat insostituibili.

Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea, che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi, tutti i fossi di bonifica non possono essere interrati o incanalati.

Lo sfalcio delle **scarpate** dei fossi è vietato dalla nuova Legge di tutela della natura (L.P. n. 6/2010) da evitare nel periodo dal 15 marzo al 15 luglio; dopo questo periodo vanno falciate solo a tratti per non togliere agli animali (soprattutto agli uccelli giovani) ogni possibilità di rifugio. Lo sfalcio ha una sua influenza anche sulla composizione floristica delle scarpate. Fondamentalmente

si dovrebbe falciare il meno possibile, per permettere lo sviluppo di una vegetazione ripariale più naturale e variegata.

Le scarse precipitazioni della Val Venosta hanno promosso già in passato la costruzione di un'irrigazione artificiale. In opere di alto valore artistico vennero costruiti i tipici sistemi d'irrigazione, con le **rogge**, denominati "**Waale**", che rivestono pure una notevole importanza storica culturale. Lungo diverse rogge percorrono sentieri escursionistici, nel modo che anche l'utilizzo turistico comporta alla conservazione dei canali. Sulla Muta di Malles invece i canali perdono la loro funzione dopo la realizzazione degli impianti di irrigazione e perciò sono potenzialmente minacciati. Soprattutto i canali più piccoli, denominati **Pingger** e **Ilzen**, che hanno distribuito le acque sui campi scompariranno. Sul territorio di Malles Venosta esistevano ca. 30 canali (Waale). Alcuni di questi, soprattutto nelle valli laterali ormai sono in disuso. Quelli che sono rimasti dovrebbero essere conservati per i futuri generazioni.



*Per secoli il paesaggio di Malles Venosta è stato caratterizzato dall'irrigazione tramite un sistema raffinato di canali.*

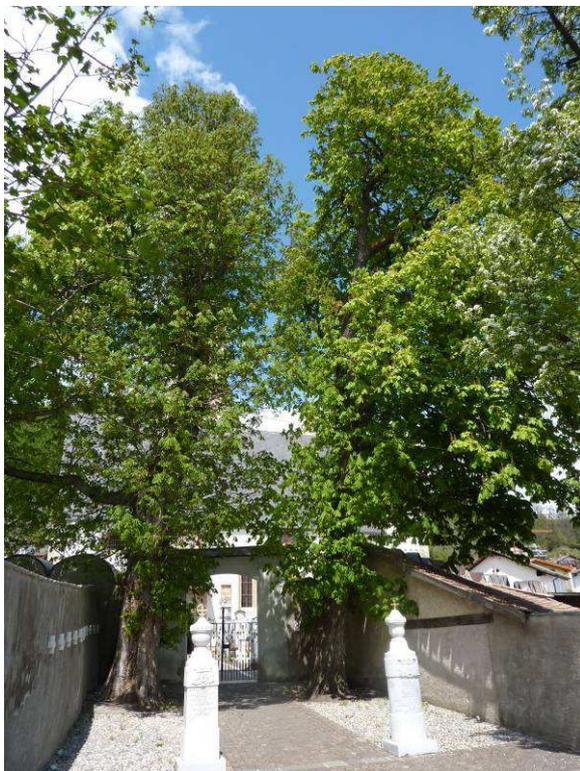
Ancora in funzione e da tutelare sono i seguenti, che sono anche rilevati nella planimetria: Schliniger Waal, Töschgwaal, Neuwaaal (Malser Heide), Larginwaaal, Margeinwaaal, Kriegwaaal, Fassawaal, Latinawaal, Laatscher Mühlbach, Spinaiwaaal, Malser Oberwaaal, Rampitschenwaaal, Matscher Ackerwaaal, Seareswaaal, Weitwiesenwaaal.



Spesso i **recinti** rappresentano degli elementi importanti del paesaggio culturale modellato dall'uomo. È comunque importante utilizzare forme di recinzioni tipiche del luogo e rinunciare al filo spinato. Altrimenti le recinzioni vengono percepite come elementi di disturbo nel paesaggio.

## Tutela degli alberi e verde urbano

Al patrimonio arboreo ed in generale al verde delle zone abitate competono funzioni importantissime. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e, di conseguenza, si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono, quindi, alla conservazione della biodiversità. Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno permeabile che contribuisce, quindi, a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale delle acque piovane. Anche l'immagine del paese



*I due ippocastani davanti alla chiesa di Burgisio*



*Negli insediamenti solitamente molto compatti dell'Alta Val Venosta manca spesso lo spazio per creare un verde urbano di alto valore.*

viene caratterizzata dal verde esistente e gli alberi ad alto fusto saltano particolarmente all'occhio.

Altre funzioni importanti sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Generalmente il verde, nelle zone abitate, ha un effetto notevole sulla qualità della vita delle persone residenti, che hanno bisogno anche di un buon contatto con la natura. Per questi motivi, il verde va trattato con le necessarie cure. È anche auspicabile che il regolamento edilizio comunale venga integrato con apposite norme, per ottenere un rinverdimento di alta qualità negli insediamenti.

A questo punto occorre sottolineare il grande valore che assumono gli alberi da frutta sparsi. I vecchi peri e meli situati nei paesi o presso i singoli masi rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica e faunistica. Sono testimonianze di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, va ricordata la produzione della frutta (trattandosi di produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.



In diversi centri del Comune di Malles Venosta con vecchi prati centrali di carattere attraente, ma anche nei prati appare un vecchio tipo di pero, il pero Pala (Palabirne). Questo albero si può considerare l'emblema del paese. Insieme con i noci piantati vicino ai masi e ai pochi castani, che raggiungono a Malles il loro limite altimetrico, sono degni di un'elevata attenzione in quanto importanti elementi del paesaggio. Sulle mura dei masi troviamo anche delle viti, che a questa quota sono rari. Di interesse paesaggistico sono anche i salici capitozzati (Kopfweiden).

## Zona di interesse archeologico

Le zone di tutela archeologica vengono inserite nella cartografia secondo le indicazioni della Ripartizione Beni culturali, che è competente anche per le autorizzazioni di scavo (ulteriori informazioni sulle zone archeologiche: Ufficio Beni archeologici, *ArchaeoBrowser*).

Nel comune di Malles Venosta troviamo alcuni insediamenti preistorici che vengono tutelati - se documentati - come zone archeologiche; fra questi fanno o parte i ritrovamenti a Kastellaz, sulla Collina di Tarces e nei pressi del Castello del Principe, ma anche nei dintorni di S. Stefano sopra Burgusio. L'importante posizione strategica della zona veniva già compresa dai Romani, che costruivano la Via Claudia Augusta, nel Medioevo fu costruita il percorso "Oberer Weg", strada che collegava Augsburg con la Lombardia.

Nell'ambito dei lavori di scavo per l'impianto di irrigazione sono state scoperti in diversi punti del comune i resti di insediamenti romani. Da menzionare fra queste scoperte sono i reperti nei pressi della chiesetta San Cosmas e Damian a Laudes, quelli in vicinanza del maso Pauli a Malles e quelli a nord di Burgusio. Oltre ai reperti romani in questi scavi sono stati scoperti anche elementi di altri tempi.

## Sito Natura 2000

Nel Comune di Malles le superfici nei pressi dei biotopi Vegetazione steppica Tartscher Leiten e Tartscher Bühel sono individuate come siti Natura 2000. Questa tutela si riferisce all'alta qualità ecologica e alla grande varietà dei particolari habitat aridi e alla popolazione di chiroterri nel vecchio bunker sotto la collina di Tarces.

## Insiemi

Il piano di tutela degli insiemi del Comune di Malles Venosta è stato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1289 del 10/11/2015.

## Parco nazionale dello Stelvio

Una parte del territorio comunale è compresa nel Parco Nazionale dello Stelvio, che è stato istituito dallo Stato nel 1935 (legge statale n. 740, 24 aprile 1935) e che si estende verso sud anche su altre province. A causa di questo vincolo paesaggistico specifico le superfici del versante che s'innalza a sud della valle principale sono escluse dal presente piano paesaggistico.



*I prati davanti alla chiesetta S. Cosmas e Damian prima dei lavori di scavo.*

## 4. Sviluppo e cura del paesaggio

### I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano paesaggistico rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per determinate specie animali e vegetali, per elementi naturali e culturali ecc. Ma la tutela da sola non basta. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo, che va pilotato. Soprattutto i settori della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturalizzazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato che gli insediamenti. Si tratta di misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli utilizzatori ed ha poco senso che esse vengano imposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

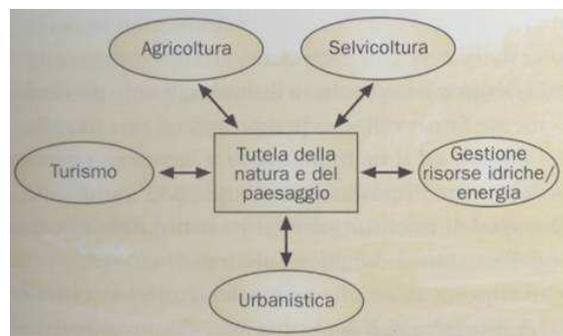
### Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative e il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento della tutela naturale e del paesaggio all'interno del Comune. Alle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica, essendo state ampliate le competenze decisionali del Comune. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un livello di attività molto interessante: da una parte vi si prendono importanti decisioni preliminari e definitive su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto

con la popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

### Partecipazione dei cittadini ed informazione

Per la realizzazione di misure di tutela del paesaggio è essenziale la partecipazione dei cittadini. È possibile uno sviluppo sostenibile del paesaggio solo se le misure previste vengono sostenute dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico, vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è fondamentale anche l'informazione generale e l'educazione dei cittadini, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



*Importanti punti di incontro fra gli utilizzi del territorio e la tutela paesaggistica (fonte: linee guida natura e paesaggio in Alto Adige).*

### Misure incentivanti

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure incentivanti. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE n. 1698/2005, elargisce premi per la cura del paesaggio a favore di una agricoltura eco-compatibile. Esistono, ad esempio, premi incentivanti per la coltivazione e la cura di

prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, che nel nostro paesaggio sono stati spesso decimati e i cui resti contribuiscono ad arricchire il nostro ambiente. Viene incentivata anche la cura di prati umidi, paludi e prati presenti nei biotopi di boschi ripariali e vengono erogati premi per la rinuncia al pascolo nelle torbiere e nei boschi ripariali. Altri premi riguardano la conservazione e la cura di castagneti e di prati e pascoli alberati con larici, nonché l'impianto ed il mantenimento di siepi e cespugli in zone coltivate. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire per favorire il ricorso a tali incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici** quali: tetti in scandole e in paglia, recinti tradizionali, muri a secco, nonché altre testimonianze di architettura rurale e di forme di coltivazione tradizionali. Altri provvedimenti per la tutela del paesaggio per i quali sono previsti incentivi sono, ad esempio, l'eliminazione di recinzioni metalliche, la posa interrata di linee elettriche e telefoniche aeree, la creazione di stagni per anfibi, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc., nonché vari progetti di didattica ecologica.

## Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige - il piano di settore LEROP per quanto riguarda le materie natura e paesaggio - contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità preposta alla tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. È necessario coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, foreste, idrologia, turismo, tempo libero e attività ricreative, urbanistica). Le suddette linee guida analizzano ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i potenziali conflitti,

come pure gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.



*Nel piano di settore LEROP vengono definite le direttive per la pianificazione paesaggistica.*

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse vengono descritti l'importanza della tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela o di sistemazione e le misure necessarie per realizzare tali obiettivi. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige, il territorio comunale di Malles Venosta è suddiviso in 7 fasce paesaggistiche. Qui di seguito sono elencate le suddette sette fasce, insieme alle misure di gestione previste dal piano di settore per un'attiva tutela del paesaggio:



### **a) Fascia paesaggistica – Insediamenti**

#### *Provvedimenti:*

- evitare la dispersione degli insediamenti
- realizzazione a regola d'arte di case (integrazione nel paesaggio e nelle costruzioni esistenti, scelta del materiale, riutilizzo delle acque piovane, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.)
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.
- piani ecologici di attuazione e di recupero
- predisposizione di piani di gestione del verde
- elaborazione di un regolamento del verde urbano
- sviluppo delle reti pedonali e ciclabili
- creazione di zone ricreative attraenti

### **b) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione frutticola**

#### *Provvedimenti:*

- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- reintroduzione di elementi paesaggistici (gruppi di piante arboree e arbustive, ristrutturazione di torrenti e ruscelli, realizzazione di bacini acquatici come habitat per anfibi e riassetto ecologico di aree umide artificiali tipo laghetti scavati)
- creazione di idonee zone tampone nei pressi delle acque al fine di ridurre la diffusa introduzione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- limitazione del pascolo nei boschi riparati con esclusione assoluta in alcuni tratti definiti
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

### **c) Fascia paesaggistica – Fondovalle e zone limitrofe a prevalente coltura foraggera e arativa**

#### *Provvedimenti:*

- sospensione degli incentivi per l'eliminazione di elementi rilevanti per il paesaggio, nonché il prosciugamento di zone paludose e l'irrigazione di zone aride, incentivi per la rinuncia all'impiego di fertilizzanti
- mantenimento di superfici residue seminaturali, nonché conservazione e promozione di un utilizzo sostenibile con intensità di utilizzo graduate (mosaico di utilizzo)
- messa a punto di programmi per la valorizzazione del paesaggio rurale e di programmi incentivanti ai fini della salvaguardia di prati ricchi di specie
- densità di bestiame rapportata alle caratteristiche dei siti, regolamento sull'utilizzo del liquame, ridurre la quantità di fertilizzanti
- mantenimento dei contributi per la cura del paesaggio ai fini della conservazione dei sistemi d'irrigazione tradizionali
- riattivazione di aree naturali di esondazione (p. es. prati umidi), nonché predisposizione di direttive per la rivitalizzazione di corsi d'acqua, acque stagnanti e fossati
- individuazione di zone off-limits per la lavorazione della ghiaia, prescrizioni sulla rinaturalizzazione
- attività edilizia paesaggisticamente compatibile
- definizione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle zone turistiche

### **d) Fascia paesaggistica – Versanti delle valli aride alpine interne**

#### *Provvedimenti:*

- rielaborazione del sistema di incentivi agricoli per favorire una gestione estensiva e mantenimento della struttura a piccole superfici del sfruttamento agricolo nonché eliminazione dei contributi per le modifiche del terreno e per la demolizione di strutture caratteristiche del paesaggio
- Promozione della cura di arativi estensivi coltivati a cereali (per es. di produzione biologica) e della coltivazione tradizionale di patate
- Incentivazione della coltivazione di frutteti tradizionali ad alto fusto
- Cura del pascolo su prati aridi e boscaglia nonché rinuncio del rimboschimento di questi siti
- Decespugliamento di zone già rimboscate in prati aridi e ripresa della gestione di pascolo
- Riduzione del pino nero e della robinia e contemporanea incentivazione per l'integrazione di alberi delle nostre zone



- Esclusione dell'utilizzo su superfici con presenza di associazioni particolari di bosco (roverella) e opere mirate di sistemazione dei boschi
- Mantenimento della funzionalità dei canali d'irrigazione (Waale) come documenti storico-culturali (contributi per il ripristino)

### **e) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna**

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento delle forme tradizionali della coltivazione e adattamento graduale della concentrazione del bestiame
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietrame, siepi, ecc.)
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti
- tutela delle acque (sistemazione ecologica dei ruscelli, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale

### **f) Fascia paesaggistica – Bosco**

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci)
- gestione boschiva seminaturalistica

- determinazione dei provvedimenti per la cura dei margini boschivi (incentivi)
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo)
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve

### **g) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote**

#### *Provvedimenti:*

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame)
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato all'aspetto ecologico
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale torboso
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. interventi di sicurezza di ingegneria biologica)
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica)

aggiornato: ott 21